

Il rapporto Consob sulla governance indica però un calo dei patti parasociali. Più investitori esteri

Quotate ancora poco contendibili

Stefania Peveraro

Le società quotate italiane continuano a essere poco contendibili, ma si sta evidenziando un'inversione di tendenza, seppure minima. Il dato emerge dal rapporto sulla corporate governance realizzato da Consob e pubblicato ieri, che precisa che su 234 imprese analizzate, 115 sono controllate di diritto, ossia con una quota superiore alla metà del capitale ordinario, 52 attraverso partecipazioni inferiori al 50% e 30 attraverso un patto parasociale. Dal 1998 al 2015, tuttavia, la quota del primo azionista è leggermente scesa, passando dal 48,7% al 46,7%. Inoltre, si registra un calo dei patti parasociali, sia in termini numerici (da 51 a fine 2010 a 30 nel 2015) sia in termini di capitalizzazione (dal 12,4% del valore di mercato nel 2010 al 6% nel 2015), mentre è aumentato il numero (da 11 a 15) e il peso (dal 20 al 27% circa) delle società a proprietà dispersa. A fine 2015 gli investitori istituzionali erano azionisti rilevanti in 83 società (36% del listino), in lieve flessione rispetto al biennio 2013-14, con una quota media del capitale da questi controllato sostanzialmente stabile intorno al 7%. Gli investitori italiani continuano poi a diminuire (21 società; 24 partecipazioni) al contrario degli esteri (70 società; 100 partecipazioni). Il peso degli investitori esteri è relativo, ma in chiaro aumento: a fine 2015 circa il 10% delle imprese era controllato da un soggetto straniero (8,5% nel 2010), con una quota media pari al 47% (37,3% nel 2010). In ogni caso gli investitori istituzionali esteri si confermano molto attivi, quando si parla di governance: nel 2016 la partecipazione di questi investitori alle assemblee delle 100 società a più elevata capitalizzazione è aumentata, raggiungendo in media il 19% del capitale (quasi 12% nel 2012) grazie soprattutto ai soggetti esteri (18% a fronte del 10% circa nel 2012). Quanto alla composizione dei consigli di amministrazione, Consob rileva che è cresciuta la percentuale degli amministratori laureati e con titolo post laurea, è aumentata la diversificazione del profilo professionale, così come, in misura lieve, la presenza degli amministratori stranieri; è rimasto sostanzialmente stabile il peso degli amministratori esponenti delle famiglie proprietarie e si è ridotta l'età media, che alla fine del 2015 era di 56,7 anni. A quella data gli amministratori delle società quotate erano laureati nell'85,6% dei casi, manager nel 70% dei casi e appartenenti alle famiglie azioniste nel 15,8% dei casi. Inoltre, grazie alla normativa ad hoc varata nel 2011, la rappresentanza femminile è cresciuta in modo consistente: visto che a fine 2016 le donne ricoprivano il 31,6% dei posti di consigliere (7,4% nel 2011). Tuttavia, le donne continuano a ricoprire prevalentemente cariche non esecutive: aumenta il peso delle donne membri indipendenti dei cda (dal 60% nel 2013 al 69% nel 2016), mentre è ancora marginale il ruolo di amministratore delegato (passato dal 3,2 al 2,5%). (riproduzione riservata)